

Prefazione

Giovanella Cresci Marrone
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

C'era un tempo, che non rimpiango, in cui i docenti universitari veneziani si incontravano quasi esclusivamente in occasione dei Consigli di Facoltà perché la segmentazione delle sedi, la scarsa abitudine al lavoro in comune, la suddivisione in Istituti disciplinarmente specializzati non favorivano lo scambio intellettuale e finanche i rapporti interpersonali. È dunque in Consiglio di Facoltà che ho imparato a conoscere Ilaria Crotti. Non è stato difficile. Non si nascondeva nell'anonimato del 'gregge' dei giovani ricercatori intimiditi dall'*uctoritas* della *nobilitas* senatoria del consesso. Le donne non erano allora numerose (ora sono la maggioranza); le gerarchie accademiche svolgevano un ruolo assai più condizionante di adesso. Eppure Ilaria Crotti non mancava di far sentire la sua voce, quando si discutevano questioni d'importanza, e non è dunque un caso che le siano stati affidati nel tempo incarichi istituzionali di prestigio. Da quando apparteniamo allo stesso Dipartimento la conoscenza si è approfondita, la collaborazione si è intensificata, la stima ha trovato sempre nuovi motivi per incrementarsi. Ho imparato a conoscere il suo successo didattico e ad apprezzare il suo lavoro di ricerca, ma è il suo temperamento ciò per cui nutro viva ammirazione.

Ilaria Crotti è infatti una combattente. Ma per cosa ha sempre combattuto? In primo luogo per l'italianistica di cui è sempre stata, mi si passi l'ardita definizione, un'accanita 'sindacalista'; ne rivendica con forza la centralità all'interno della formazione culturale umanistica e non manca di lottare perché trovi adeguato spazio nella programmazione dipartimentale, non lesinando appassionate perorazioni che si traducono puntualmente in un consolidamento dell'area che ha consentito l'apertura di nuove posizioni lavorati-

ve e l'ingresso nella comunità cafoscarina di giovani e promettenti ricercatori.

Un secondo obiettivo per il quale spende le sue energie è la difesa della disciplina da lei professata, cioè la letteratura italiana contemporanea; se ormai nessuno metterebbe in dubbio che studiare Calvino sia altrettanto importante che studiare Dante, è necessario scongiurare il pregiudizio che il vivo apprezzamento tributato dalla popolazione studentesca all'insegnamento (ne sono una prova il numero di tesi di laurea) dipenda solo dal fascino della contemporaneità.

Un altro traguardo che impegna oggi la sua appassionata attenzione scientifica è la promozione della declinazione 'al femminile' delle tematiche di ricerca che non asseconda una moda del momento ma che rappresenta l'esito di un maturo percorso professionale.

Qualunque sia stato l'argomento oggetto delle sue cure, la sua voce si è sempre levata per esprimere le sue idee senza timidezze, senza reticenze, senza compromessi, con spirito di servizio a favore della comunità dipartimentale.

L'inossidabile sodalizio umano e scientifico con Ricciarda Ricorda, una vera 'sororanza' accademica, ha arricchito e arricchisce la vita dell'Ateneo e del Dipartimento attraverso un fecondo patrimonio di conoscenze scientifiche, di esperienze didattiche, di lavoro istituzionale: un'impegnativa eredità che i colleghi e gli allievi, attraverso il tributo di questo volume, intendono onorare, assolvendo nel contempo a un debito di riconoscenza e a un'assunzione di responsabilità per un passaggio di testimone.